

Decreto salva-Roma. Una norma prevede che il governo tagli i trasferimenti alle amministrazioni che adottano leggi contro i giochi

Sulle slot-machine l'altolà di Renzi

«Il Pd rimedierà» - «Equiparare le detrazioni del no-profit con quelle dei partiti»

Marco Mobili
ROMA

■ Doppio no di Matteo Renzi al Governo Letta su giochi e finanziamento ai partiti. Il segretario del Pd prima bolla come «porcata» l'emendamento-slot approvato mercoledì al Senato, almeno nella parte in cui blocca i trasferimenti dello Stato ai Comuni che introducono misure per limitare il gioco. Subito dopo, in un'intervista al periodico del Terzo settore «Vita», Renzi mette l'accento sul nuovo quadro di regole sul finanziamento dei partiti giudicandolo «inaccettabile». E per non essere frainteso spiega a chiare lettere che «non è possibile che ci sia una corsia preferenziale per i partiti che penalizza il non profit. Ci deve essere parità di regole e questo è fondamentale. È necessario equiparare le detrazioni per le erogazioni liberali al non profit con quelle ai partiti politici».

A scagliarsi per primo contro l'emendamento-slot presentato da Federica Chiavaroli (Ncd) è stato il Movimento 5 Stelle, cui si è aggiunto il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, che attraverso twitter ha chiamato direttamente in causa il segretario Pd: «Lo strano caso di Renzi, dottor Jekyll e mister Hyde. Prima il Pd vota a favore della porcata delle slot e poi, smascherato, il segretario si rimangia tutto».

Da Renzi, la replica immediata: «Contate sul Pd che bloccherà la porcata sulle slot e l'ingiustizia sul finanziamento dei partiti così come previsto dal decreto del Governo». Secondo Renzi ciò che è accaduto in Senato penalizza i Comuni im-

pegnati nella lotta contro le lobby delle slot machine. E come tale «è pazzesco, allucinante». Per questo Lorenzo Guerini, coordinatore della segreteria, e lo stesso capogruppo Pd alla Camera, Roberto Speranza, sono al lavoro per individuare una soluzione tecnica praticabile per bloccare la nuova norma. Dal relatore al Dl "salva-Roma", Magda Angela Zanoni (Pd), è arrivato un ordine del giorno che impegna il Governo a non attuare la norma appena licenziata. Ma la frittata ormai era fatta. Il Dl infatti è approdato alla Camera per il via libera definitivo che dovrà arrivare entro il 30 gennaio.

Sul taglio dei trasferimenti ai Comuni, il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti, intervenendo in Aula al Senato ha precisato, comunque, che la norma «tutela la continuità erariale, l'interesse pubblico, i soggetti deboli e va verso una chiusura definitiva di un gruppo di norme nel settore del gioco legale che altrimenti provocherebbe condizioni di crescita del gioco illegale».

Non meno delicata, sempre secondo Giorgetti, l'altra parte della norma che mira a tutelare il mercato e le entrate erariali. La norma introduce una procedura ad hoc in caso di revoca o decadenza della concessione, stabilendo che l'operatore "in uscita" dal mercato continui l'attività per 90 giorni, favorendo così il subentro degli altri concessionari nella gestione dei diritti "videolotteries" in proporzione a quelli già posseduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE CONTESTATE DAL SEGRETARIO PD

La norma salva-slot

■ L'aula del Senato ha approvato ieri un emendamento al decreto salva-Roma per ridurre i trasferimenti agli enti locali che approvano norme in materia di gioco tali da determinare minori entrate per l'Erario

Il finanziamento ai partiti

■ L'altro no del segretario del Pd ha interessato il decreto sul finanziamento ai partiti. Renzi contesta la scelta di aver fissato per le detrazioni ai partiti un tetto più alto rispetto a quello previsto per le onlus

